

Lo scheletro? Vecchio, vecchissimo

All'antropologa forense Cristina Cattaneo gli accertamenti sulle ossa trovate sotto l'ex Giglio
Da un primo riscontro però sarebbero rimaste sepolte per lungo tempo, forse addirittura secoli

ANTONELLA CRIPPA

È lì da tanto tempo, ma proprio tanto. Fors'anche qualche secolo. Improbabile che sia dunque legato in qualche modo agli ex proprietari della pizzeria. Più facile invece che abbia a che fare con il vicino convento dei frati.

Se non si può ancora scrivere la parola fine alla vicenda che, per almeno una giornata, ha tenuto con il fiato sospeso tutti coloro che hanno a che fare con il cantiere dell'ex pizzeria Giglio a Pescarenico, sequestrata al clan Coco Trovato negli anni Novanta e in procinto di diventare un centro anziani, qualche informazione in più invita a un cauto ottimismo.

Di ossa certamente si tratta, anzi, di uno scheletro intero o quasi, in discreto stato di conservazione. Questo è fuor di dubbio. Ma chi, tra gli esperti, ha avuto occasione di vederlo esclude che possa appartenere a una persona morta da pochi anni, anche solo da qualche decennio. A fugare ogni dubbio ci penserà **Cristina Cattaneo**, direttore del Labanof, il Laboratorio di antropologia e odontologia forense dell'Istituto di medicina legale dell'Università degli Studi di Milano, la "Bones" italiana, insomma.



Cristina Cattaneo

nome è legato a una delle pagine più buie della storia lecchese recente e alla prima, grande inchiesta sulle infiltrazioni della 'Ndrangheta nel Nord Italia, quella Wall Street che ha assicurato alla giustizia il capo clan indiscusso, **Franco Coco Trovato**.

Quindi, in extrema ratio, non si può escludere a priori che le ossa abbiano a che fare con vicende di mafia, anche se le modalità degli omicidi di 'Ndrangheta non prevedono l'occultamento dei cadaveri in luoghi riconducibili a mandanti o esecutori. Quando dei cadaveri resta qualcosa, peraltro: basti pensare ai recenti casi di **Lea Garofalo**, strangolata e poi sciolta nell'acido nella zona di Monza, e **Rocco Stagno**, che secondo le carte processuali sarebbe stato ucciso in una porcilaia a Bernate Ticino, fra i campi e il Naviglio Grande, con modalità degne di un film horror.

I morti della peste

Nelle ultime ore, però, gli investigatori appaiono più sereni, anche se l'ultima parola spetta all'antropologa forense che già a lavorato su alcuni dei casi di cronaca nera più famosi degli ultimi anni, come quello della piccola **Yara Gambirasio**.

Più facile che lo scheletro appartenga a un frate, il convento è lì, a pochi centimetri di distanza dalla pizzeria, oppure a una persona morta per la peste raccontata dal Manzoni nei "Promessi Sposi".

Insomma, serve ancora tempo. Da capire se il cantiere resterà sotto sequestro fino a quando il lavoro della dottoressa Cattaneo non sarà terminato oppure possa essere restituito prima al Comune. ■



L'ex pizzeria Giglio di Pescarenico, cantiere sotto sequestro per il ritrovamento di uno scheletro: a fianco la chiesa di San Gregorio

Cristina Cattaneo antropologa forense ha lavorato sul caso di Yara Gambirasio

Le modalità di occultamento degli omicidi di mafia sono altre

Affreschi di San Gregorio Domani si svela il mistero

Il mistero sarà svelato domani mattina. Almeno quello relativo agli affreschi rinvenuti sulle pareti dell'ex pizzeria. Nel salone consiliare del Comune domani a mezzogiorno il sindaco **Virginio Brivio**, insieme al prefetto **Antonio Bellomo** e a **Chiara Rostagno** della Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici di Milano illustreranno la scoperta delle decorazioni murali e il ritrovamento di interesse archeologico nell'ex pizzeria Giglio che viene definita la Casa san Gregorio, al-

l'interno della quale sono in corso di conduzione studi specialistici di approfondimento ai fini della datazione e interpretazione dei reperti. Ma è evidente che oltre agli affreschi, che già hanno catalizzato l'attenzione pubblica nei giorni scorsi, ci si aspetta anche qualche informazione più relativa ai resti di ossa umane rinvenute all'interno. Già dai primi rilievi si è potuto capire che non sono recenti, e questo esclude qualsiasi affinità con i vecchi proprietari, la famiglia Coco Trovato, ma non si sa an-

cora a quando risalgono.

Il Comune in ogni caso rispetta all'ipotesi più temuta, quella relativa alla 'ndrangheta, tira un sospiro di sollievo. Questa eventualità avrebbe bloccato i lavori all'infinito. Ma resta l'incognita del blocco dei lavori legato alla Soprintendenza. È questo che ora si teme di più. I lavori nell'ex pizzeria per la trasformazione in un centro diurno per anziani, rischiano di slittare fino a data da destinarsi e anche i costi aumenteranno a vista d'occhio e per l'amministrazione questo è un imprevisto di cui avrebbe fatto volentieri a meno.

Domani in ogni caso si saprà qualcosa di più sul futuro dell'ex pizzeria e anche del suo prezioso tesoro. ■ **L.Pag.**

La targa verrà restituita Ma non sarà affissa in pubblico

Ora che il giallo della sparizione della targa commemorativa dei sedici repubblicani fucilati il 28 aprile 1945 allo stadio di Lecco, si è concluso e la targa stessa è stata riconsegnata al sindaco dalla Digos, resta il problema di che fine farà.

Il sindaco **Virginio Briviodice** con chiarezza: «Abbiamo preso l'impegno di restituire la targa a **Romeo Astorri** e **Daniele Nava**. La targa in questione, infatti, era di origine privata, e loro due i firmatari dell'atto che l'aveva originata». Con l'impegno però che non venga affissa nuovamente in un luogo pubblico.

Posata nel 2001

Ricordiamo ancora una volta, infatti, che la lapide commemorativa era stata apposta nel 2001 con l'approvazione della giunta del sindaco **Lorenzo Bodega**, senza passare dal consiglio comunale.

munale.

Da allora le polemiche si sono ripetute a dismisura, anche perché il fatto accaduto il 28 aprile del 1945 non è qualcosa che si può facilmente rimuovere dalla memoria della nostra città.

Tutto sembrava, almeno formalmente, superato quando il 21 maggio scorso il consiglio comunale ne approvava la rimozione e la sua sostituzione con una targa eminentemente esplicativa dell'accaduto. La mancata rimozione entro il 31 dicembre aveva scatenato nuove proteste da sinistra, con l'annuncio da parte di alcuni esponenti della sinistra locale, di staccare la targa nel caso il Comune non l'avesse tolta entro il 19 gennaio. E proprio il giorno prima, tra il 17 e il 18 gennaio, il furto della targa aveva fatto il resto. Le polemiche sembrano essersi placate e ora aspettiamo il cartello storico.



La targa rubata e restituita

te e ora aspettiamo il cartello storico.

«Verrà esposto - dice ancora il sindaco - un pannello puramente informativo che ricorda l'episodio e, per una questione di contestualizzazione storica, anche la cosiddetta battaglia di via Como. I tempi saranno brevi perché giovedì il nuovo car-

tello verrà sottoposto alla giunta per l'approvazione e nel giro di un paio di settimane sarà pronto. Mi sembra giusto ricordare che questo cartello non costerà nulla alla comunità. E' offerto dal sindaco e da alcuni consiglieri».

Un capitolo chiuso

Sembra così concluso un altro capitolo legato alle conseguenze della battaglia di via Como, in quella fine di aprile del 1945, che portò alla fucilazione di sedici giovani fascisti. È un episodio, come si diceva, che non è facile archiviare sia pur a distanza di tanti anni.

A questo proposito il commento più corretto l'abbia scritto **Aroldo Benini** nel suo "Nerina non balla", un volume sulla Resistenza nel nostro territorio. «Il fascismo era stata certamente una colpa, una colpa grave - scrive Benini - ma bello sarebbe stato condannarli a morte, com'era giusto, e poi mandarli liberi, riacquistandoli ai valori della libertà e della democrazia». Così, invece, non avvenne ed ancora oggi la questione resta aperta. ■ **G. Col.**

Quale futuro per la scuola Se ne parla in un convegno

Si parla di scuola questo pomeriggio, con il convegno organizzato dalla Cisl scuola nell'aula magna del Parini.

Si inizia alle 16.30 Il programma prevede l'apertura dei lavori con **Michele Caputo** docente e ricercatore dell'università di Bologna, con un approfondimento sul tema "La scuola e le politiche dell'istruzione nella seconda repubblica", a cui seguirà la presentazione delle proposte dell'offerta formativa per gli istituti comprensivi e istituti superiori.

Sono previsti gli interventi di **Francesca Bonacina**, assessore comunale all'istruzione, il collega della provincia **Luca Teti** e il provveditore **Giuseppe Petralia**. **Mario Rampello** segretario della Cisl scuola chiuderà i lavori dopo il dibattito. ■ **P. San.**

C'è un corso per diventare volontari ospedalieri

L'Avo, Associazione volontari ospedalieri, organizza il nuovo corso di formazione base per aspiranti volontari ospedalieri.

È possibile iscriversi al corso, che inizierà nel mese di marzo, fino al 28 febbraio. Il corso comprenderà lezioni teoriche e pratiche per preparare nuovi volontari che desiderano mettersi a disposizione di chi è ricoverato o di chi deve usufruire dei servizi ospedalieri. La formazione ha anche lo scopo di far conoscere l'associazione, la struttura ospedaliera e le esigenze del malato. Per partecipare o ricevere ulteriori informazioni sul programma, contattare la segreteria dell'Avo nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 15.30 alle 17.30 al numero 0341/489760. Negli altri giorni e orari, è sempre in funzione la segreteria telefonica. ■